



Luca 20,45-47

Vide una vedova

Il nuovo maestro, che il Maestro ci indica prima di lasciarci, è una povera vedova che dà tutto, come lui. Da lei, vangelo vivente, impariamo ciò che lui ci vuol insegnare.

- 45 Ora, ascoltando tutto il popolo,
disse ai discepoli:
- 46 Attenti agli scribi
che vogliono passeggiare in vesti lunghe
e amano saluti sulle piazze
e primi posti nelle sinagoghe
e primi divani nei banchetti.
- 47 Essi divorano le case delle vedove
e per finta pregano a lungo.
Questi riceveranno una condanna più grande.

Isaia 1, 10-20

- 10 Udite la parola del Signore,
voi capi di Sòdoma;
ascoltate la dottrina del nostro Dio,
popolo di Gomorra!
- 11 «Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?»
dice il Signore.
«Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di giovenchi;
il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.
- 12 Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede da voi



- che veniate a calpestare i miei atri?
- 13 Smettete di presentare offerte inutili,
l'incenso è un abominio per me;
noviluni, sabati, assemblee sacre,
non posso sopportare delitto e solennità.
- 14 I vostri noviluni e le vostre feste
io detesto,
sono per me un peso;
sono stanco di sopportarli.
- 15 Quando stendete le mani,
io allontano gli occhi da voi.
Anche se moltiplicate le preghiere,
io non ascolto.
Le vostre mani grondano sangue.
- 16 Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male,
- 17 imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova».
- 18 «Su, venite e discutiamo»
dice il Signore.
«Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.
- 19 Se sarete docili e ascolterete,
mangerete i frutti della terra.
- 20 Ma se vi ostinate e vi ribellate,
sarete divorati dalla spada,
perché la bocca del Signore ha parlato».



Gli esegeti dicono che è traccia, testimonianza della prima parte della predicazione è il primo nucleo degli scritti relativi all'inizio della predicazione di Isaia e lo avvicinano molto ad altri profeti, specialmente al profeta Amos per questo tono molto forte contro l'ipocrisia di un culto che non risponde a quello che è la vita. La vita va da una parte e il culto ufficiale va dall'altra. Contro questo atteggiamento che è un atteggiamento falsificante, definitivamente mortifero Isaia si caglia e questa parola del Signore è una parola molto dura per la gente del suo tempo e per gli scribi di tutti i tempi

Qualcosa sulle puntate precedenti, soprattutto sull'ultima. Siamo al terzo giorno di Gesù a Gerusalemme; dopo tre giorni verrà messo in croce. È l'ultima settimana e parla sempre sulla spianata del tempio dove era entrato dal primo giorno con l'asinello. Dice Marco: ha guardato bene dentro, poi è uscito, poi il giorno dopo è tornato rovesciando tutto.

E allora lì comincia una disputa coi suoi nemici *con quale autorità tu fai queste cose*, ti metti contro il tempio, contro i sommi sacerdoti, contro gli scribi, contro tutto il potere costituito, sacro, religioso dove c'è tutto il culto, tutte le cose buone e belle. E Gesù spiega e prima fa una domanda *il battesimo del Battista era da Dio o dagli uomini?* E loro dicono *se diciamo che è da Dio ci dirà allora perché non vi convertite, se dagli uomini, la gente ci lincia perché credeva che fosse da Dio*. Allora rispondono *non sappiamo*. Cioè vuol dire che a loro non interessa convertirsi, interessa che Gesù rispetti il loro potere e che anche Dio rispetti il loro potere sulla folla, sul tempio, su tutto. E Gesù poi spiegherà in parabole qual è il suo potere: è il potere della pietra scartata, è il potere di Dio che è fedele anche alla gente infedele. Gliene faranno di tutte, lo ammazzeranno, e lui farà la cosa mirabile ai nostri occhi: darà la vita a chi lo uccide. Quello è il potere di Dio; non ha altri poteri.

È il contrario del potere di Cesare che è il potere di uccidere ed è, abbiamo visto, il potere del Dio dei viventi, che fa risorgere.



Queste sono le puntate precedenti all'ultima. L'ultima è molto misteriosa e spero adesso di renderla un po' più chiara. Gesù è riconosciuto, già a metà vangelo, come Cristo, come colui che avrebbe liberato il popolo, il Messia, che avrebbe vinto i nemici, stabilito il regno di Dio. Tutta la seconda parte del vangelo Gesù cerca di far capire in che modo lui sarà Cristo, non come lo pensava Pietro che pensa come Satana, ma in modo veramente opposto: Dio ci salva liberandoci dal male non diventando lui il più potente, uccidendo tutti, ma caricandosi il nostro male con misericordia. E Gesù vien chiamato Messia, Figlio di Davide anche nell'ingresso a Gerusalemme, allora Gesù pone alla fine della seconda parte del vangelo la domanda decisiva: ora come mai il Cristo, e voi mi chiamate Cristo è figlio di Davide se Davide lo chiama Signore?, cioè Dio. Cosa vuol dire questa prima domanda? Come mai io sono Dio? Avete mai pensato un Dio così che fin dall'inizio è accusato di bestemmia dagli scribi e dai farisei? Poi gli scribi e i farisei dicono: è indemoniato, poi i parenti che sono un po' più buoni dicono: no, è solo pazzo, poi gli erodiani dicono: no, questo è da ammazzare, e poi alla fine troveranno il modo di ammazzarlo come bestemmiatore, cioè che va contro Dio. Bene, come mai Davide lo chiama il Cristo che sono io lo chiama Dio? Avete mai pensato a un Dio così come sono io? Cioè il problema della fede cristiana è riconoscere che Dio non è quello che pensiamo noi, ma è l'uomo Gesù, la sua carne ci rivela Dio. Se no non siamo cristiani; se diciamo che Gesù è Dio e applichiamo a Gesù le nostre immagini di Dio, vien fuori un abominio. Se diciamo invece: Dio non so chi sia *nessuno l'hai mai visto*, dice Giovanni, Gesù me l'ha rivelato nella sua carne: quest'uomo accusato di bestemmia, di essere indemoniato, trasgressore della legge, mangia coi pubblicani e peccatori, entra nel tempio con la frusta; proprio questo è Dio. Perché è fratello di tutti, Gesù il figlio, perché è il padre, è il padre di tutti e non esclude nessuno. È il contrario del Dio che il serpente ha suggerito ad Adamo, è il contrario di quel Dio che tutte le religioni presentano e tutti gli atei giustamente negano, è il vero Dio, la carne di Gesù.



Quindi è fondamentale la prima domanda è fondamentale del vangelo. E la seconda poi ancora dice “ *allora se il Figlio di Davide è il Messia*, cioè io che sono il Cristo e Dio, *come realizzerà il suo esser Figlio di Davide* cioè il suo esser Messia se è Dio? Lo realizzerà da Dio, cioè esattamente il contrario di ciò che dice il salmo che abbiamo letto: che ammazza tutti i nemici, cioè darà la vita per tutti i nemici. È chiaro adesso abbastanza il tema della volta scorsa che è centrale di tutto il vangelo e verrà spiegato nella passione? Che Dio si rivela totalmente nella carne di Gesù e che Gesù ci salva proprio da Dio, cioè dando la vita per noi e non togliendo la vita a nessuno, come noi avremmo pensato. A questa domanda nessuno osa più interrogarlo e invece bisogna rispondere e allora Gesù ci suggerisce come si risponde. E questa sera dice: non rispondete come fanno gli scribi, rispondete come fa la vedova, la volta prossima vedremo come fa la vedova. Allora ci sono i due stili, due modi di rispondere e dobbiamo seguire non il modo, lo stile o la moda, è la stessa parola, degli scribi, ma il modo, lo stile della vedova che è lo stesso di Gesù, è lo stesso di Dio.

⁴⁵Ora, ascoltando tutto il popolo, disse ai discepoli: ⁴⁶Attenti agli scribi che vogliono passeggiare in vesti lunghe e amano saluti sulle piazze e primi posti nelle sinagoghe e primi divani nei banchetti. ⁴⁷Essi divorano le case delle vedove e per finta pregano a lungo. Questi riceveranno una condanna più grande.

Subito dopo Gesù alzerà gli occhi, vede la vedova e dice *guardate questa vedova*. Son le due risposte possibili alla domanda di Gesù, e prima dice: non rispondete come faranno gli scribi o come farebbero gli scribi. E allora vediamo cosa fanno gli scribi in questo testo perché è importante sapere come non si fa, perché in genere si dice come non si fa perché normalmente facciamo così.

⁴⁵Ora, ascoltando tutto il popolo, disse ai discepoli: ⁴⁶Attenti agli scribi

È interessante, qui c'è tutto il popolo che ascolta. Gesù si rivolge ai discepoli e dice *attenti agli scribi*, come se alla fine il



popolo, i discepoli e gli scribi fossero le stesse persone, perché gli scribi sono esattamente il modello che hanno i discepoli, perché lo scriba è quello che ha i discepoli, è quello che insegna. E chi sono gli scribi? Poi vediamo chi sono gli scribi dal vangelo che c'era ai tempi di Gesù. Evidentemente per Luca il primo scriba è lui, è lo scriba mansuetudinis Christi, dice giustamente Dante; cioè gli scribi siamo noi, uomini di chiesa, gli apostoli stessi, negli Atti 6,4 si dice che gli apostoli si dedicano alla preghiera e all'insegnamento: quel che fan gli scribi. Poi c'è dentro di noi uno scriba che ci insegna tante cose e ci detta quello che dobbiamo fare, ed è il modello che abbiamo introiettato. Noi abbiamo tutti in testa il modello di questi scribi perché vogliamo essere come loro, tutto sommato, e non come la vedova e come Gesù. Cioè abbiamo lo stile mondano dove l'importante è il prestigio, il potere, il dominio e prendiamo come modello culturale gli scribi che sono il modello vincente, mica quello di Gesù e della vedova, allora ci dice *attenti agli scribi*. E chi sono in concreto gli scribi? Qui nel vangelo gli scribi sono soprattutto gli intellettuali, chi sa leggere e scrivere, poi sono i dottori della legge, ma ci sono di varie fazioni, ovviamente perché il potere culturale dipende da chi lo paga di più, va di qua o di là. I più bravi, quelli più insidiosi per Gesù, erano gli scribi dei farisei perché i farisei non pagavano molto, non erano potenti, però erano i più prestigiosi perché pagavano con la moneta migliore, con la religione, col culto: noi siamo i migliori, noi siamo i più bravi, mica come gli altri che sono venduti ai vari poteri, ai sadducei, agli erodiani. Gli scribi e i farisei sono quelli che davvero spiegano come si è bravi, buoni, religiosi, come si entra nel tempio del Signore, come si ammazzano bene i sacrifici, perché si fanno i sacrifici, perché si usa l'incenso, quando sono i noviluni, quali sono i precetti, le norme i decreti, quali sono le deviazioni e cosa deve fare il sant'ufficio e cosa deve fare l'uno e l'altro, prescrivono tutto; e i farisei, che vuol dire i separati, sono i bravi cristiani che fanno tutto quello che gli scribi dicono. E c'è una differenza tra gli scribi e i farisei: chi lo fa alla fine poveretto dice: ma è proprio utile farlo? Ma



chi lo dice e ci campa su dicendolo senza farlo, perché non occorre, la sua fatica è dirlo, la sua fatica è leggere il vangelo e a viverlo poi, non c'è più energia è già esaurito tutto. Quindi è un'autocritica che l'evangelista fa a sé, alla sua categoria, ma anche: quando noi preti diciamo: convertitevi voi peccatori, voi pensate: ma che bravo il prete, dice agli altri; anche noi poi diciamo agli altri: convertitevi, così diventiamo tutti scribi, impariamo bene la lezione, sono gli altri. Se noi invece scribi dicessimo: per me è questa parola, ognuno si accorgerebbe che dentro di lui c'è questo scriba, questo modello culturale che abbiamo tutti da Adamo ed Eva in poi, è quello del serpente, è poco originale, ma c'è.

Gli scribi, nel vangelo, escono di continuo come sottofondo e Luca, che è il più tenero, li tratta meno male di Matteo che essendo ebreo e lui stesso scriba, è ancora più duro contro gli scribi; lui è proprio scriba, si vede. Comunque vengono fuori costantemente e spesso assieme ai farisei, e quali sono le caratteristiche? Prima di dire le caratteristiche diciamo da dove vengono fuori e cosa fanno. Il capitolo quinto al versetto ventuno, quando Gesù dice al paralitico *ti son rimessi i tuoi peccati*, gli scribi, seduti, han capito subito: *costui bestemmia*, che vuol dire andrà ucciso. Quando poi, ancora capitolo quinto, versetti trenta, Gesù dopo aver chiamato Levi, va a banchettare con Levi, dicono: *costui mangia coi pubblicani e i peccatori*. Mangiare insieme vuol dire essere la stessa risma: pubblicani e peccatori. Subito dopo dicono ai suoi discepoli: *come mai i discepoli dei farisei digiunano e i tuoi discepoli non digiunano?* E poi subito dopo il capitolo sesto c'è il giorno di sabato, c'è uno con la mano chiusa, siamo tutti con la mano chiusa per tener le nostre cose. Gesù gli apre la mano per ricevere e per donare e loro cosa dicono? *Trasgredisce il sabato, è contro Dio*, vediamo come eliminarlo. E poi va avanti la storia, poi non si parla più di scribi nel capitolo settimo e ottavo perché sostanzialmente ci sono i discepoli dove si intravede però, nei discepoli gli scribi, perché alla fine del discorso, al capitolo sesto delle beatitudini, Gesù dice: *non chi dice Signore, Signore entrerà*, chi dice Signore, Signore è chi prega, e non



chi ascolta la parola, gli scribi la ascoltano bene, lo fan per mestiere, ma chi fa la parola.

Quindi possiamo essere persone devotissime, conoscer bene tutta la parola e non viver la parola. Ed è soltanto se fai la parola che diventi fratello, sorella, madre di Gesù, entri nella sua famiglia. Quindi son quelli che sanno e non fanno. E il sapere, però, è un grosso potere. cioè ti permette di essere protagonista, tanto è vero si dice spesso: scribi e farisei ipocriti, cioè l'ipocrita sarebbe il capocoro e gli altri rispondono a lui. Loro hanno come centro il proprio io, non Dio. Il mio io religioso, la mia perfezione, il mio gruppo, la mia setta, la nostra santa religione, cioè tutte quelle barriere che ci fanno separati dagli altri, diversi dagli altri e ci fan sentire importanti. E poi li chiama anche amanti del denaro i farisei. E soprattutto nel capitolo undici, versetti 45-54, mentre Gesù era a cena da un fariseo, son presenti anche gli scribi che son chiamati dottori della legge, e vediamo cosa dice. Vale la pena di esser letto perché è il centro che ci presente tutta una religiosità esteriore di purificazioni, di codici osservati, ma col cuore lontano da Dio.

⁴⁵Uno dei dottori della legge intervenne Maestro, dicendo questo offendi anche noi. ⁴⁶Egli rispose: Guai anche a dottori della Legge, perché caricate gli uomini di pesi insopportabili e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, perché costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi! ⁴⁸Così Voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri, essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò loro profeti e apostoli, ed essi li uccideranno e perseguiteranno perché, ⁵⁰sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti versato fin dall'inizio ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria che fu ucciso fra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi dottori della legge, perché avete tolto la chiave della scienza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare lo avete impedito! ⁵³Quando fu uscito di là gli scribi e i farisei



cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Qui vediamo i dottori della legge, cioè gli scribi, che si sentono insultati da Gesù perché sta criticando i farisei che osservano ciò che gli scribi hanno determinato, e *ci offendi anche noi*, non solo loro, che sono i versetti precedenti dove dice *voi purificate tutto l'esterno, ma dentro siete sepolcri imbiancati*, pieni di rapina e agli scribi dice *guai a voi perché caricate gli uomini di pesi insopportabili, e voi neppure li toccate col dito*, cioè fate tante leggi per gli altri, però mica le osservate, son sempre per gli altri le leggi. Secondo, *guai a voi perché venerate i profeti, costruite i sepolcri, mentre i vostri padri li hanno uccisi*. E voi cosa fate? Siete figli dei vostri padri perché uccidete tutti i profeti che ci sono tra voi e poi i vostri figli costruiranno i sepolcri perché lo scriba ha proprio come mestiere uccidere il profeta perché il profeta è il contrario dello scriba. Il profeta è quello che ci dice di convertirci, lo scriba è quello che giustifica il potere culturale dominante, quindi gli va sempre bene, ci campa su mentre l'altro ci rimette sempre la pelle condannato dagli scribi. Gesù stesso sarà condannato dagli scribi fin dall'inizio. Quindi uccidono la Parola di Dio mettendola nelle loro norme, decreti da dare agli altri per dominare sulle persone. Per questo la sapienza di Dio ha detto *io manderò i profeti e gli apostoli ed essi li uccideranno e li perseguiteranno* e poi conclude Gesù *a questa generazione sarà chiesto conto del sangue di tutti i giusti uccisi da Abele, il primo dei giusti, fino a Zaccaria* che è stato l'ultimo profeta ucciso tra l'altare ed il tempio. Ed è vero, nella generazione di Gesù sarà chiesto conto di tutto il sangue della storia. E chi lo pagherà? Lui sulla croce, il giusto che dà la vita per gli ingiusti. *Guai a voi dottori che avete sequestrato la chiave della scienza e vostro, e voi sapete tutto*. Tra l'altro la chiave della scienza è anche la chiave della casa del sapere, dove si impara la verità. Voi avete la chiave di questa stanza dove si dovrebbe imparare, della scuola; voi non siete entrati nella parola di Dio, avete impedito agli



altri di entrare con le vostre spiegazioni. Perché ciò che ci fa entrare nella parola di Dio è la conversione, non le spiegazioni dotte. Allora, detto che gli scribi sono questi, diciamo: ma perché la gente è così imbecille da seguire gli scribi? Perché gli scribi son così scemi da essere così. Invece no, c'è tutto un bel tornaconto ad essere così. Perché, cosa fanno gli scribi come mestiere, oltre che far gli scribi?

⁴⁶Attenti agli scribi che vogliono passeggiare in vesti lunghe e amano saluti sulle piazze e primi posti nelle sinagoghe e primi divani nei banchetti.

Sono pennellate. La prima: *amano passeggiare* per farsi vedere. Il loro lavoro è passeggiare e poi han le lunghe vesti. Quelli che non lavorano usano le vesti lunghe, perché se tu lavori non usi le maniche lunghe, la veste lunga, le puoi usare a carnevale, magari. Ecco, è gente che non lavora e che campa benissimo e che si mette in mostra con queste vesti lunghe da non lavoro perché la loro professione non è lavorare ma vivere egregiamente sulla parola di Dio, mentre i profeti egregiamente ci lasciavano la testa.

L'immagine della veste lunga, fa venire in mente (non so se Luca avesse questa immagine nel cuore quando la riporta) la veste di Giuseppe, la tunica dalle lunghe maniche, che anche quella era evidentemente una tunica non da lavoro ed era stata fatta da Giacobbe come segno della predilezione per Giuseppe e questo aveva scatenato l'ira dei fratelli ed era stato un elemento ulteriore di astio nei suoi confronti.

Venendo qui con la metropolitana, passando attraverso la galleria, ho visto due bei preti giovani con la veste svolazzante, il colletto alla romana, il cappello. Non è ancora finito il carnevale? Non è mai finito il carnevale interno, in fondo. Perché noi prendiamo come modelli questi? Perché ci piace esser così, passeggiare, esser notati, esser visti, ognuno come può. Se poi sei ritenuto anche religioso e bravissimo facendo così è il top e poi, seconda cosa, *amano i saluti nelle piazze*: riverisco riverendo! Son contro di noi, ma non preoccupatevi, tutti vogliamo essere riveriti



dagli altri. Tra l'altro è importante riverire gli altri, ma non cercare la riverenza degli altri, cioè l'immagine, in fondo.

E infatti, subito dopo la ricerca del saluto, si va per primi posti, primi posti importanti, anche dove si prega e dove si mangia perché alla fine le due cose sono più legate di quanto non sembri, secondo una certa immagine di religione.

È Gesù che dice queste cose e noi diciamo kyrie eleison. Perché dice guardatevi da questi? Perché questi sono quelli che prendiamo come modello perché ci piace esser così: stimati, riveriti, i primi posti nelle chiese, i primi posti nei banchetti, i primi posti nella società, tutti vogliamo primeggiare, no? Quindi non è che Gesù sta solo prendendo in giro noi chierici e noi preti. C'è, in fondo dentro di noi, quello scriba, quel falso modello che non darà mai la risposta giusta a chi è Gesù, a chi è Dio che è l'uomo Gesù nella sua umanità che dà la vita per tutti, la darà alla vedova, simbolo della Chiesa, non gli scribi. Ci fermiamo oggi su questa falsa risposta perché in realtà tutte le risposte che diamo sono condizionate dal modello della nostra vita.

Se è possibile rafforzare quello che stavi dicendo da un punto di vista dell'esperienza, innanzitutto il fatto che è da prendere più in considerazione di quello che non può sembrare da una primo ascolto, il pericolo che Gesù elenca dicendo: attenti! Guardatevi, da quella che è un modello che effettivamente ha presa su ciascuno di noi. Ma, da un punto di vista della verifica, della verità di queste cose, se vi è mai capitato di essere in un qualche luogo dove ad un certo punto arriva la persona importante, veramente importante, oppure una persona celebre. Tutti l'abbiamo un po' sperimentato, l'incontrare una persona che magari siamo abituati a vedere in televisione, sui giornali, e poi vederla dal vivo, suscita un certo interesse o addirittura attrattiva. Mi è capitato più volte di trovarmi in questa situazione per il tipo di mestiere che mi stanno chiedendo di fare in questo tempo al centro culturale, ed è veramente interessante vedere come ci sia uno spostamento della geografia



della sala là dove arriva la persona importante, un po' come i pesci nell'acquario dove viene buttato il pane. C'è veramente un convergere e certo che c'è curiosità, c'è accondiscendenza, magari la simpatia del personaggio, c'è l'attesa di chi lo aspetta, di chi si aspetta qualche cosa, però son tutti movimenti che in fondo non sono così distanti da quella che è la suggestione che Gesù indica. E nessuno di noi è immune da questo, da tutti e due i versanti, dall'essere apprezzato dalla persona potente o dall'essere noi la persona potente

Tant'è vero che all'inizio del vangelo della prima predicazione quando il Battista, precedendo Gesù, annuncia già la conversione, dice alle folle, delle folle facciamo parte anche noi, non solo gli scribi e i farisei, li chiama *razze di vipere*, generati dalle vipere, cioè non abbiamo per padre Abramo, ma abbiamo per padre il serpente che ci ha suggerito una falsa immagine di Dio, che Dio è il potente, splendido, il dominatore, e noi abbiamo questo modello. Funziona sempre e cerchiamo sempre in quella direzione, così quando è nato Gesù gli angeli dicono ai pastori: *è nato oggi per voi un salvatore, il Cristo che è Dio, il Signore*. E qual è il segno? Ecco per voi il segno che è il Cristo e che è Dio e che è il salvatore. A differenza di Cesare che ha fatto il censimento di cui si parla prima, è Dio perché è un bambino adagiato, fasciato, in una mangiatoia. Il segno di Dio è un bambino, cioè impotente, adagiato, steso, come già nel sepolcro, fasciato come nel sepolcro, nella mangiatoia pasto di tutti, che non ha in mano nessuno. Questo è il segno di Dio, fin dal principio. Sono i due stili diversi. E lo stile di vita che facciamo condiziona il nostro modo di pensare come dice Paolo, Romani 1,17 (si può dire anche dei milanesi): *che soffocano la verità nell'ingiustizia*. Cioè non puoi conoscere la verità perché l'ingiustizia ti impedisce di vedere. Se io faccio l'ingiustizia io non sento l'ingiustizia, la sente l'altro che la subisce, a me va benissimo, se io imbroglio, io ci guadagno, è l'altro che ci perde e dice: non è giusto. Io dico: come mai non è giusto, che maleducato, gli pesto il piede e lui protesta, io sento morbido e lui, chissà perché protesta.



Fin dall'inizio siamo tutti figli del serpente perché, fin dall'inizio, abbiamo come modello non il Dio umile, povero che è amore, ma abbiamo come modello il Cesare Augusto potente che ha in mano tutto e tutti, e noi vogliamo essere come quello e se assorbiamo quel modello è chiaro che non capiremo mai la verità di Gesù e della vedova, e Gesù sarà soltanto il paravento per far gli scribi come questi perché è chiaro che il vangelo è scritto per noi e per la chiesa, mica per gli scribi di allora che non ci interessano, che non ci son più, soprattutto dove scriveva Luca.

⁴⁷Essi divorano le case delle vedove e per finta pregano a lungo. Questi riceveranno un giudizio più grande.

Il risultato di questo essere primi, passeggiare in lunghe vesti, amare i saluti, avere i primi posti nelle sinagoghe e nei banchetti, è che *divorano la casa delle vedove*. La vedova è di Dio, non ha più il marito che la difende, è priva dello sposo, e richiama anche la chiesa quando le è stato tolto lo sposo. In fondo Cristo è lo sposo della chiesa e deve venire. In qualche modo viviamo anche un aspetto di fidanzamento ma anche di vedovanza perché ancora non c'è. Bene, questi divorano la casa delle vedove, distruggono anche la chiesa, la comunità. La casa della vedova è l'eredità dello sposo, le resta la casa, se le rubano la casa non ha proprio più niente. Qui è proprio immagine della chiesa che le è tolto lo sposo, la casa è la chiesa, distruggono la chiesa. Sono i falsi modelli culturali che non seguono lo stile di Gesù che fanno male alla chiesa, mica i nemici, i nemici ci fan bene, ci pettinano, ci fanno il pelo e il contropelo e han ragione e se ci perseguitano ci fanno come Gesù. Invece se ci adulano e noi siamo alleati con loro, divoriamo, distruggiamo la chiesa di Dio, la casa delle vedove di cui Dio è il difensore.

Credo che qui veramente Gesù si inserisce nel grande filone profetico perché anche Amos e lo stesso Isaia che abbiamo letto all'inizio, sono loro i primi a prendere come categoria base del popolo di cui prendersi cura, di cui Dio si prende cura: lo straniero, l'orfano e la vedova. Quindi dei senza diritti, di quelli che sono in



balia di una legge che non li garantisce. Qui Gesù veramente si inserisce nel filone di quella profezia che poi va incontro alle brutte fini che i profeti hanno sempre fatto

E poi per finta pregano a lungo. Qui per finta sarebbe per apparire. Le lunghe preghiere per apparire. Infatti cosa dice Gesù? *Quando preghi chiuditi a chiave*, dice tamei, che sarebbe la dispensa nella cantina, chiuditi a chiave, il Padre tuo che vede nel segreto, anzi vedrai tu stesso il padre nel segreto; Cioè la nostra preghiera è nascosta agli occhi, non è che bisogna far finta, mettersi in mostra a pregare per dire: guarda come son pio e devoto. Ricordate la parabola del fariseo e del pubblicano. In fondo la preghiera serve addirittura per mettersi in mostra, quando invece la preghiera è un fatto interiore, si adora Dio in spirito e verità. Si possono anche far tante belle liturgie per mettersi in mostra. E questo serve per divorare la casa delle vedove, è chiaro, perché se non sei pio e non sei devoto non puoi nuocere, perché il contesto è tutto religioso. Quindi diciamo kyrie eleison.

Credo che sia proprio il capolinea della perversione del culto. È esattamente quello che denunciano i profeti, che abbiamo letto nella preghiera iniziale. Ancora oggi, immaginate il nostro papa che prende queste parole e dice: non venite più qui perché il Signore ha detto: il vostro culto io lo detesto, non lo posso vedere. Quando stendete le mani allontano gli occhi da voi, se moltiplicate le preghiere non vi ascolto. Sarebbe dura ancora oggi.

E poi dice: *questi riceveranno un giudizio più grande*. La parola giudizio, esce soltanto un'altra volta quando si parla di Gesù che è condannato. Sarà lui che porterà su di sé il nostro crimine, la nostra condanna sulla croce. Cioè tutto il male che noi facciamo, per cui Gesù è morto per i giusti, non i peccatori, perché il vero peccato lo facciamo noi giusti; quelle poche volte che siamo giusti facciamo il più grande peccato di difenderci da Dio e allontanare gli altri da Dio. Il vero peccato è questo, è la falsa immagine di Dio; e poi c'è il peccato che è quello che facciamo tutti, è quello dei peccatori di cui



ci si dovrà pentire e convertire ed è quindi molto facile, mentre quello dei farisei è il peccato contro lo spirito: non mi converto perché sono bravo, sono a posto. E Gesù muore per i farisei, tanto è vero che in vita non riuscirà di convertirne uno, deve prima morire, poi negli Atti degli Apostoli, Paolo sarà il protagonista, nella seconda parte degli Atti, proprio come fariseo convertito. E il vangelo di Luca è dedicato a Teofilo che vuol dire tu che ami Dio, in modo che non diventi fariseo perché tu sappia che il Signore è morto per te, come per me, come per tutti e capiranno che non tu ami Dio ma che Dio ama te, gratuitamente, come tutti i peccatori.

Questa sera abbiamo visto da che parte non guardare per dare la risposta, l'abbiamo spiegato ampiamente, con maniche lunghe in modo chiaro ed esplicito. Adesso diciamo la preghiera e vedremo la prossima volta come Gesù chiama i discepoli e dice: *guardate lì*, perché non guardavano lì e ci farà vedere da dove viene la risposta

Testi per l'approfondimento

- Isaia 1, 10-20: con cui abbiamo iniziato;
- Salmo 100;
- Luca 5, 21-30: dove compaiono gli scribi e i farisei per vedere il contesto in cui avviene;
- Luca 6, 9: evidentemente anche qui c'è il contesto.
- Luca 11, 45-54;
- Luca 15: in cui le parabole vengono lette in un contesto che l'evangelista mette ben chiaro all'inizio;
- Lettera di Giacomo 4, 4.